

SARDEGNA - Previste nuove iniziative di lotta

Mobilizzazione sindacale per difendere il lavoro

7000 operai degli appalti vivono nell'incertezza - Conferenza stampa dei dirigenti Cgil-Cisl-Uil ieri a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La manifestazione di migliaia di operai degli appalti che si è svolta mercoledì a Cagliari, la lotta contro i licenziamenti e la cassa integrazione che si sviluppa in tutti i poli industriali dell'isola, la mancanza di lavoro per i 31 mila giovani iscritti nelle liste speciali ed il forte aumento della disoccupazione: tutto ciò costituisce l'amara verità che anche la Sardegna sta diventando un punto caldo della crisi economica e sociale meridionale.

ed agli imprenditori i dirigenti sindacali hanno ribadito che non è possibile uscire dalla crisi senza una riconversione che equilibri le due aree della produzione e della manutenzione, e risani le imprese d'appalto non con licenziamenti discriminatori ma con un uso controllato della mobilità che i lavoratori sono disposti ad accettare.

Interessate a creare allarmismi - ma con realismo e onestà dobbiamo avere coscienza che a Macchiareddu e nelle altre aree industriali dove operano le aziende di appalto può succedere di tutto. Agli operai non vengono pagati gli stipendi, in decine di piccole e medie imprese i dipendenti sono stati messi in cassa integrazione, gli avvisi di licenziamento cominciano ad arrivare a centinaia di lavoratori. Ecco la realtà drammatica che non si può accettare, pena il decadimento dell'intero tessuto economico, la disgregazione del corpo sociale cagliaritano e sardo.

IL DECRETO APPROVATO IERI DAL SENATO

20 miliardi per risanare l'Ente acquedotto pugliese: critico il PCI

Altri 16 miliardi per l'Ente acquedotto siciliano

ROMA - Il Senato ha approvato ieri il decreto legge governativo che stanza venti miliardi e mezzo per ripianare i disavanzi che si sono accumulati fino al 31 dicembre 1976 nella gestione dell'Ente Acquedotto Pugliese e sedici miliardi e mezzo per risanare l'Ente Acquedotto siciliano. Questo importo è destinato alla Regione siciliana in attuazione della legge 382, mentre l'Acquedotto Pugliese resta ente autonomo essendo interregionale (Puglia, Lucania e parte dell'Irpinia).

Il gruppo comunista si è astenuto con una motivazione critica. Il compagno Antonio De Simone ha ricordato le osservazioni critiche già espresse nella seduta precedente sul mancato stanziamento proposto dal governo che era di appena sei miliardi su un deficit di oltre trentacinque miliardi al 31 dicembre scorso. Questo deficit è stato poi confermato nella relazione inviata alla commissione parlamentare dal presidente dell'Ente Acquedotto Pugliese, Leuzzi.

Il senatore comunista ha preso atto del fatto che il governo ha portato lo stanziamento a venti miliardi e mezzo, con l'impegno di completare il ripiano del disavanzo con un successivo provvedimento. Si tratta di un risanamento necessario per completare la funzione sociale dell'ente.

Appuntato PS organizzò il sindacato in Abruzzo: oggi lo processano

L'incendio all'«Archimede» rientra nelle provocazioni messe in atto dai fascisti?

Serie perplessità sulla versione della questura - Preoccupante recrudescenza della violenza «nera» - Clima di tensione in città

PESCARA - Oggi, presso il Tribunale territoriale prima di Roma si svolge la prima udienza in un processo all'appuntato di pubblica sicurezza Eugenio D'Alberto, abruzzese, primo organizzatore nella nostra regione di costituzione del sindacato di polizia. L'istruttoria è vecchia di due anni e per la sua attività sindacale D'Alberto ha subito varie e proprie persecuzioni e la sospensione dal servizio attivo.

Dal nostro corrispondente

MESSINA - E' ancora senza soluzione il giallo dell'incendio al Liceo Scientifico Archimede. Ieri mattina, a 24 ore dal divampare del fuoco nella soffitta del vecchio edificio di viale Regina Margherita (le fiamme hanno diviso una larga fetta del tetto, provocando danni per circa 15 milioni) all'ufficio politico della Questura, in attesa dei risultati e dei rilievi tecnici eseguiti dai Vigili del fuoco si preferiva non sbilanciarsi troppo nella scelta tra le due tesi opposte nell'origine delleso e nel cortocircuito.

Dal nostro corrispondente

MESSINA - I più scettici dicono che polizia e carabinieri non li acchiappano mai. Per ora, hanno ragione loro. Dei quattro rapinatori, decessi e violenti, che mercoledì notte, con una tecnica di professionisti sprezzata, (due di loro, per non destare sospetti, si sono perfino travestiti da carabinieri), sono riusciti a portar via dalle casseforti delle Poste più di mezzo miliardo, infatti, non si sa più nulla. All'attivo delle indagini, finora, c'è soltanto un'idea più precisa del bottino: 50 milioni, in buona parte congelati in (titoli di stato) e la ricostruzione del colpo. Eccola.

Dal nostro corrispondente

MESSINA - I più scettici dicono che polizia e carabinieri non li acchiappano mai. Per ora, hanno ragione loro. Dei quattro rapinatori, decessi e violenti, che mercoledì notte, con una tecnica di professionisti sprezzata, (due di loro, per non destare sospetti, si sono perfino travestiti da carabinieri), sono riusciti a portar via dalle casseforti delle Poste più di mezzo miliardo, infatti, non si sa più nulla. All'attivo delle indagini, finora, c'è soltanto un'idea più precisa del bottino: 50 milioni, in buona parte congelati in (titoli di stato) e la ricostruzione del colpo. Eccola.

L'audace furto alle Poste di Messina

Sono 650 i milioni rubati. Nessuna traccia dei banditi

Due dei quattro erano vestiti da carabinieri - Tecnica da professionisti

Dal nostro corrispondente

MESSINA - I più scettici dicono che polizia e carabinieri non li acchiappano mai. Per ora, hanno ragione loro. Dei quattro rapinatori, decessi e violenti, che mercoledì notte, con una tecnica di professionisti sprezzata, (due di loro, per non destare sospetti, si sono perfino travestiti da carabinieri), sono riusciti a portar via dalle casseforti delle Poste più di mezzo miliardo, infatti, non si sa più nulla. All'attivo delle indagini, finora, c'è soltanto un'idea più precisa del bottino: 50 milioni, in buona parte congelati in (titoli di stato) e la ricostruzione del colpo. Eccola.

Dal nostro corrispondente

MESSINA - I più scettici dicono che polizia e carabinieri non li acchiappano mai. Per ora, hanno ragione loro. Dei quattro rapinatori, decessi e violenti, che mercoledì notte, con una tecnica di professionisti sprezzata, (due di loro, per non destare sospetti, si sono perfino travestiti da carabinieri), sono riusciti a portar via dalle casseforti delle Poste più di mezzo miliardo, infatti, non si sa più nulla. All'attivo delle indagini, finora, c'è soltanto un'idea più precisa del bottino: 50 milioni, in buona parte congelati in (titoli di stato) e la ricostruzione del colpo. Eccola.

Continua a Cagliari la preoccupante serie di attentati

«MOLOTOV» CONTRO CASERMA DI CC

I danni sono lievi - l'azione rivendicata dalle «Ronde proletarie» - Posti di blocco

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La serie degli attentati che hanno scosso Cagliari negli ultimi giorni non sembra interrompersi. Dopo il tentativo di incendio della sezione comunista a Lenin e l'attentato contro una sede democristiana nella frazione di Fivini, questa volta è stata presa di mira una caserma di carabinieri nella via Is Maglias. Un gruppo di ignoti giovani ha lanciato contro la stazione di carabinieri quattro bombe molotov.

Il comunicato delle «Ronde proletarie» - così è stato deciso dai partiti antifascisti al termine della manifestazione - questa deve essere l'occasione per un rafforzamento del comitato unitario per la difesa dell'ordine democratico.

potere armato per il comunismo, e con lo slogan tristemente noto in certe manifestazioni extraparlamentari: «PS = SS». Pur non costituendo un grosso motivo di allarme (tecniche e organizzazione appaiono molto rudimentali per chi si possa parlare di una

preziosa terroristica anche a Cagliari. L'attentato dell'altro notte solleva dubbi e perplessità. Infatti non c'è dubbio che l'episodio non si possa inquadrare nel clima di tensione alimentare dopo i tragici incidenti di Roma.

La ricerca dei tre evasi sono state estese in tutta l'isola

Focolaio di peste suina (150 bestie morte in pochi giorni) nel Messinese

SARDEGNA - Nell'informazione sarda

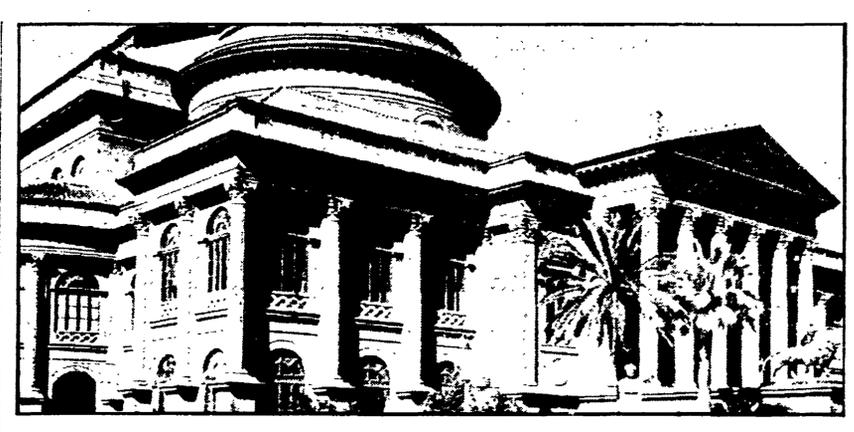
Comunicato delle giornaliste contro gravi discriminazioni

Nessuna donna nell'organico regionale RAI-TV

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Gli atti discriminatori nei confronti delle donne operanti dal consiglio di amministrazione della RAI-TV nelle ultime settimane dell'anno della cooperativa «Messaggero sardo» nella gestione delle collaborazioni, sono stati denunciati dal collettivo delle giornaliste sarde. In una nota diffusa alla stampa, le giornaliste sarde fanno rilevare che questi atti «perpetrano la condizione subalterna delle donne anche nel settore dell'informazione scritta e parlata, che invece dovrebbe essere maggiormente sensibile al discorso politico-sociologico dell'emancipazione femminile».

me quella attuale, che colpisce prioritariamente la donna. La richiesta del collettivo delle giornaliste sarde è che la questione femminile occupi uno spazio definito all'interno del giornale, e che le tematiche delle donne siano le donne a gestirle con impegno politico e sociale.



Per il teatro palermitano stanziato 1 miliardo e mezzo dal Comune

Tra un anno e mezzo riapre il Massimo?

Dalla nostra redazione

PALERMO - La prolungata chiusura - un drastico provvedimento preso quattro anni fa per motivi di sicurezza - stava danneggiando irrimediabilmente l'attività e lo splendore di un teatro di complessi italiani, sembra sta finalmente per aprirsi un capitolo nuovo. 1.500 milioni stanziati dal Comune in una delibera che attinge i fondi dai 65 miliardi destinati all'avvio del risanamento nel centro storico dovranno - nel giro di un anno e mezzo, come assicura il sovrintendente Ubaldo Mirabelli - restituire il teatro alla città.

La presentazione del progetto di massimo. Entro i successivi sei mesi i primi interventi su quella che la facciata opera d'urgenza estrema, dovrebbero essere ultimati. Si tratta infatti di impedire l'ulteriore degradazione di fondamentali strutture e di assicurare la sicurezza della sala cupolare, nella torre di palcoscenico e della sostituzione delle finestre lunettate. Quello che scatterà quando prima scoppierà la scadenza annuaria n.d.d. non sarà però solo un intervento di tamponamento, ma invece una azione che tende a ridare ai palermitani la possibilità di usufruire di tutta la struttura monumentale costruita un secolo fa su idea del «padre» de' liberty siciliano, l'architetto Basile.

Il comitato di redigere il progetto è stato affidato ad una équipe di docenti universitari delle facoltà di Ingegneria ed Architettura. Il loro lavoro sarà coordinato dal prof. Giacomo Pirrone, progettista terramano anche di tanto tempo attesa, e che comincerà, secondo quanto affermato ieri in un colloquio con i giornalisti - al quale, oltre al sovrintendente hanno partecipato il sindaco Carmelo Scorta e l'assessore all'Urbanistica Pietro Lorello - entro 50 giorni, il tempo strettamente necessario per

possibile ospitare balletti e lavori di grande impegno scenico, perché le di serie di palcoscenico e della facciata opera d'urgenza estrema, dovrebbero essere ultimati. Si tratta infatti di impedire l'ulteriore degradazione di fondamentali strutture e di assicurare la sicurezza della sala cupolare, nella torre di palcoscenico e della sostituzione delle finestre lunettate. Quello che scatterà quando prima scoppierà la scadenza annuaria n.d.d. non sarà però solo un intervento di tamponamento, ma invece una azione che tende a ridare ai palermitani la possibilità di usufruire di tutta la struttura monumentale costruita un secolo fa su idea del «padre» de' liberty siciliano, l'architetto Basile.

Altre tanto grave è, secondo il collettivo delle giornaliste, la situazione al «Messaggero sardo», il mensile finanziato dalla Regione come strumento di informazione per gli emigranti nel continente e all'estero. Da tre anni non appare sul mensile degli emigrati alcuna firma femminile. Inoltre - sostengono le giornaliste - mancano completamente nel giornale dei servizi riguardanti le problematiche delle lavoratrici in Sardegna, specie in un momento di crisi economica co-

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI. Soc. Coop. a r.l. - BARI Via Quarto, 31 - Tel. (080) 225.048. RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI. CENTRALE IMBOTTIGLIAMENTO OLIO D'OLIVA ANDRIA. CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANTI. CENTRALE OLEIFICI COOPERATIVI - BARI OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA - OLIO DI OLIVA. CONSERMALMO - BARI PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO. OLIVERCOOP - CERIGNOLA OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI IN GENERE. BAR BIANCO - MODUGNO LATTICINI - FORMAGGI - BURRO - LATTE «MURGIA» PASTORIZZATO. CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO VINI DA PASTO - VINI RISERVA. LUCANIA LATTE - POTENZA LATTE - RUGIADA - OMOGENEIZZATO STERILIZZATO. SALUMIFICIO LUCANO - TRICARICO SALSICCIA - SOPRESSATA - PROSCIUTTI. CENTRI DI VENDITA. NEGOZI AGRISUD. CENTRI DI DISTRIBUZIONE. BARI - Viale Kennedy, 75 - Tel. 414333. BARI - Via Pavoncelli, 124 - Tel. 256537. BARI - Via Quarto, 31 - Tel. 254133. BARI - Via Egnazio, 22 - Telefono 583639. LECCE - Via M. Schipa, 34 - Tel. 29333. BRINDISI - Corso Roma, 118 - Tel. 24069. ALTAMURA - Lgo Epitaffio, 6 - T. 841043. AVELLINO - Via F.lli Bisogno - T. 38935. FOGGIA - Via Molfetta, 13 - Tel. 35413. NAPOLI - Via Nicolardi, 15 - Tel. 7417840. PESCARA - Via Tiburtina, 128 - T. 52566. ROMA - Via Caserta Mellini, 339 - T. 5238200. TORANO - Via Gen. Messala, 48 - T. 27439. Dalla produzione al consumo - Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia